



Geografia
Approfondimenti

Il “muro” di Cipro

Dal 1974 Cipro è divisa in due da una zona cuscinetto di 180 km. La parte settentrionale dell'isola è controllata, infatti, dalla Turchia, mentre il resto del territorio dal governo cipriota. Una divisione destinata a diventare definitiva?

Greco-ciprioti contro turco-ciprioti

Nel 2014 si sono celebrati i 25 anni dalla caduta del muro di Berlino. Sempre nel 2014 il “muro” di Cipro ha compiuto 40 anni e non si vedono segnali che si possa arrivare in tempi rapidi al suo abbattimento. La divisione tra i territori meridionali dell'isola, greco-ciprioti, e quelli a nord, turco-ciprioti, è diventata un dato di fatto nel **luglio del 1974** quando l'**esercito turco** ha **invaso la parte settentrionale di Cipro**. Le **divisioni** e le tensioni tra le due etnie hanno però **radici profonde**. Sono legate alla storia di Cipro, per secoli **terra greco-bizantina e cristiano-ortodossa** e poi dominata per altre centinaia di anni dall'**Impero ottomano** e dai musulmani. Nel corso di buona parte del Novecento a tenere a freno gli odi tra le due etnie erano stati gli **inglesi**, che controllavano il territorio cipriota. Quando però la Gran Bretagna ha concesso l'**indipendenza** nel 1959, le tensioni tra la maggioranza greco-cipriota e la minoranza turco-cipriota sono esplose.

Due stati ciprioti

Per fronteggiare le violenze, già nel 1964 l'Onu ha avviato una missione di pace nell'isola - oggi la più antica missione delle Nazioni Unite ancora attiva - ma non è riuscita a evitare la **nascita di due stati separati**. Anzi proprio le Nazioni Unite, per scongiurare una guerra civile a oltranza e uno scontro aperto tra Turchia e Cipro, hanno creato un lungo **corridoio lungo 180 km**, un'imponente “terra di nessuno”, per tenere separate le due etnie.

Oggi esistono quindi **due nazioni cipriote**: la **Repubblica di Cipro, greca**, riconosciuta dall'Onu e membro dell'Unione Europea; la **Repubblica turca di Cipro**



del Nord, riconosciuta solo dalla **Turchia**. Soprattutto, dopo 40 anni le tensioni tra le due Cipro non paiono ancora sopite e non sembrano esserci le condizioni per abbattere l'ultimo "muro" europeo.

Negoziati e questioni aperte

Di recente, dopo anni di stagnazione, i **negoziati** tra le due Cipro sembravano essere giunti a una svolta. I governi delle due comunità avevano raggiunto un **compromesso** per la **nascita di uno Stato federale composto da due entità politiche**. In pratica, una confederazione di due nazioni sostanzialmente autonome sul modello della Confederazione Svizzera e del Belgio. Il compromesso raggiunto lasciava però irrisolti molti **problemi**. Prima di tutto i **risarcimenti** per le migliaia di greco-ciprioti costretti a lasciare le loro case e le loro proprietà in seguito all'invasione turca. Case e proprietà che nel corso di 40 anni sono state occupate da migliaia di immigrati turchi, per nulla intenzionati a loro volta ad abbandonare quelle che considerano le loro terre e le loro abitazioni per restituirle agli antichi occupanti o ai loro eredi.

Unione Europea e Turchia

Lo scorso maggio la Corte europea per i diritti dell'uomo si è pronunciata sulla questione del **risarcimento dei danni** - morali e materiali - subiti dai cittadini greco-ciprioti cacciati dalle loro case nel 1974. La Corte ha condannato la Turchia a pagare più di 90 milioni di euro di risarcimento. Il governo turco ha annunciato immediatamente la decisione di non pagare e l'**interruzione di ogni trattativa** per la riunificazione di Cipro.

Cipro per la Turchia

Difficile quindi pensare che in breve tempo si possa arrivare all'eliminazione della "terra di nessuno". Turchia e Unione Europea, ultimamente, fanno spesso "cazzotti" e anche il processo di avvicinamento della Stato turco all'Europa comunitaria pare oramai aver segnato il passo. Inoltre, il presidente e uomo forte della Turchia Erdogan ha fatto del **nazionalismo** la bandiera della sua politica. Cedere su Cipro significherebbe perdere credibilità interna, rinnegare il sogno di una nuova "**Grande Turchia**", abbandonare a se stessi i tantissimi coloni turchi che sono emigrati in terra cipriota. Inoltre, significherebbe per la Turchia rinunciare a una **presenza militare consistente e strategica** nell'area. A Cipro, infatti, stazionano oltre 20 000 soldati di Ankara. Quanto Cipro significhi per la Turchia ce lo dice una



gigantesca scritta che è possibile ammirare dai grattacieli di Nicosia guardando i monti della zona controllata dai turchi. La scritta sovrasta una gigantesca bandiera della Turchia e dice: «dove abitano i turchi, quella è terra dei turchi».

Gli spiragli sono pochi, resi ancora più ristretti dal fatto che le due etnie coinvolte continuano dopo quattro decenni a guardarsi in cagnesco e ad accusarsi reciprocamente per la fine dell'unità cipriota e per le violenze e le distruzioni avvenute. La paura, in molti ambienti internazionali, è che **abbattere il muro di Cipro** possa portare a una **nuova guerra civile**. Quindi, secondo alcuni osservatori, il male minore è tenersi i caschi blu dell'Onu che da mezzo secolo presidiano la linea di separazione tra i **due mondi ancora troppo lontani**.